

Ufficialmente i morti sono duemila, ma secondo i testimoni sono molti di più: «Una vera apocalisse»

Cina, lo Yangtze rompe gli argini migliaia travolti da un'onda gigantesca

Catastrofe senza precedenti, il governo invia 28mila soldati

PECHINO. Le cifre ufficiali sono ferme a duemila morti. Ma i racconti dei giornalisti arrivati sui luoghi della tremenda inondazione del fiume Yangtze dicono ben altro. Descrivono scene apocalittiche con decine di morti che affiorano dalle acque e migliaia di dispersi, di uomini e di donne di cui non si sa più nulla. «Migliaia di persone sono scomparse, ho visto cadaveri galleggiare lungo le strade dove l'acqua

superava i due metri», queste le parole di uno sconvolto giornalista cinese per raccontare la rottura dell'argine dello Yangtze nella città di mezzo milione di abitanti di Junjiang, nel Jianxi. Sessanta metri di argine sono stati spazzati via e la piena ha coinvolto almeno 40mila abitanti: 20mila sono stati tratti in salvo, ma la sorte degli altri è ignota.

Le autorità appaiono comunque estremamente reticenti a rilasciare dati sulle vittime, limitandosi a definire «voci» le notizie di stampa che parlano appunto di centinaia di morti nei luoghi dove le dighe sono crollate o sono state abbattute. I dirigenti locali di Junjiang smentiscono decisamente che vi siano state vittime, assicurando che gli abitanti della zona colpita sono stati evacuati senza incidenti.

Ma che questa sia la più grande catastrofe naturale provocata in Cina dal fiume Yangtze negli ultimi trent'anni e che le autorità siano as-

solutamente preoccupate lo testimonia la presenza sul posto sia del premier Zhu Rongji che del vice premier Wen Jabao, responsabile dell'Ufficio nazionale per la prevenzione delle inondazioni. Il Consiglio di Stato, ovvero il governo cinese, ha deciso che la grande diga a monte di Wuhan (capoluogo dello Hubei) verrà fatta saltare se il livello delle acque raggiungerà i 45 metri.

Si allagherebbe così una vasta zona, dalla quale sono già state fatte sfollare mezzo milione di persone (prima di abbattere sei dighe minori), per mettere al riparo Wuhan ed evitare che venga travolta dalla piena. Wuhan ha sette milioni di abitanti ed è altamente industrializzata. Se venisse fatto saltare il braccio destro della diga, che misura chilometri, circa 30mila ettari di terreno verrebbero allagati.

Zhu Rongji segue gli sviluppi a Jingzhou, nel-

l'area di crisi: il livello delle acque era di 44,95 metri nella mattinata di ieri ed è poi calato di 12 centimetri, ma rimane una situazione di gravissimo pericolo. Circa duecento chilometri più a valle, a Fujiang appunto, la città più colpita, il vice premier Wen Jabao sta tentando di porre rimedio alla rottura della grande diga di protezione che ha provocato devastanti allagamenti nella parte bassa dell'abitato. Una serie di disastri tecnici ha provocato l'allargamento della falla a 60 metri. In mancanza di materiale adatto, si è tentato di riparare la breccia con mezzi



Soldati e volontari cercano di rinforzare gli argini del fiume Yangtze

Ansa

insoliti: otto imbarcazioni sono state fatte affondare e nell'apertura sono stati gettati perfino sacchi di riso e di carbone. Così riferisce l'agenzia «Nuova Cina» e aggiunge che si attende l'arrivo di una colonna di autocarri carichi di pietrame. Da ieri è stato imposto il coprifuoco per evitare che vengano intralciati i lavori per riparare la breccia e per costruire un argine e un contraforte: l'esercito ha inviato 28mila militari.

Molto più a monte delle regioni dell'Hubei e dello Jianxi, ma sempre sulle rive del fiume Yangtze, la metropoli di Chongqing (che si trova

nella regione sudoccidentale del Sichuan) è stata colpita da un nubifragio che ha causato 41 morti e 156 feriti, mentre altre 41 persone risultano disperse. Le piogge torrenziali hanno causato smottamenti e caduta di massi che hanno interrotto il traffico ferroviario e autostradale: cinque milioni di persone hanno subito le conseguenze della pioggia battente che ha devastato 215mila ettari di terreno coltivato e ucciso 20mila capi di bestiame.

La cronaca di questi ultimi giorni parla anche dei tentativi di migliaia di civili e militari per deviare le ac-

que e salvare le grandi città: nella regione, dove è stato dichiarato lo stato d'emergenza, un centinaio di dighe di varie dimensioni sono state abbattute e hanno inondato le terre di migliaia di contadini, ma nonostante tali drastiche misure il livello dello Yangtze ha superato quello registrato nel 1954, quando le inondazioni causarono 30mila morti.

Esperti ed ecologisti cinesi ed internazionali criticano le strategie messe in atto dalle autorità cinesi per evitare la catastrofe. «Ciò che sta accadendo è la dimostrazione chiara del fallimento del grande proget-



Danni per l'inondazione in Corea del sud

Barker/Reuters

to per ridurre le inondazioni e produrre elettricità nello Yangtze», ha commentato Philip Williams, presidente di un'organizzazione con sede negli Stati Uniti che si occupa di fiumi e dighe in tutto il mondo. Sotto accusa sono le faraoniche dighe già realizzate o in via di realizzazione che mettono ancora più a repentaglio l'ecosistema.

Anche la Corea del Sud è in preda alle inondazioni provocate dai nubifragi di questo periodo. Le piogge torrenziali stanno continuando incessantemente a cadere e il numero delle vittime avrebbe superato le

200, mentre secondo altre fonti si sarebbe arrivati a quota 300. Tra i morti ci sarebbero anche due soldati americani trascinati via da uno smottamento del terreno. Le operazioni di soccorso e di identificazione delle vittime si svolgono tra mille difficoltà: il bilancio di morti provocato dal maltempo è destinato ad aggravarsi. I sudcoreani spiegano che le inondazioni di questi giorni sono le peggiori che si ricordano, con decine di migliaia di persone costrette a lasciare le loro abitazioni e danni valutati in almeno sette milioni e mezzo di dollari.

Un miliardario americano tenta in mongolfiera l'impresa immaginata nell'Ottocento da Jules Verne

Steve Fosset è partito dalla città argentina di Mendoza: direzione Africa. È al suo quarto tentativo. Il viaggio dovrebbe durare 18 giorni.



Eduardo Di Baia/Ap

Uno sguardo filosofico, calmo e meditativo. Capace di abbracciare con sereno distacco tutto il male e tutto il bene, tutta la folle agitazione che percorre l'immobile e muta distesa di acqua, terra e piante lì sotto a quindici, diciotto, ventimila piedi. Salire sotto la spinta dolce e costante di un gas che gonfia la «vela», sprofondare nella sensazione di essere al di sopra di tutto. Ridurre all'essenziale la propria particolare esistenza, in uno spazio striminzito, per cogliere l'essenza dell'Esistere.

È un'impresa filosofica, forse la più ardua ed estrema, ascendere in mongolfiera. Ma Steve Fosset, di professione miliardario americano, non si è diffuso sulle ragioni più profonde che lo hanno fatto risalire per la quarta volta sulla navicella «Solo Spirit Round the World» nell'intento di portare finalmente a termine un giro del mondo già tre volte abortito. Do-

po numerosi rinvii per i capricci del tempo, è partito dallo stadio Malvinas Argentinas di Mendoza, tra gli applausi e le urla ammirate di circa cinquecento persone. Con il coraggio cieco di Icaro, dalla cittadina ai piedi della cordigliera delle Ande, si è lanciato verso il sole. Ma della sua avventura ha fornito solo i ragguagli puramente agonistici.

Se le condizioni atmosferiche non gli giocano qualche altro brutto tiro, Fosset conta di circumnavigare il globo in diciotto giorni. Passando sopra l'Oceano Atlantico, il Sudafrica, l'Oceano Indiano, l'Australia e il Pacifico.

Salirà Fosset, ad una velocità media calcolata in ottanta chilometri orari, fino a raggiungere la quota massima che gli sia consentita: 7.300 metri. Altezza in cui potrà ricorrere, per respirare, ad una bombola di ossigeno. Se la mente proverà a spingerlo sulla

rotta della speculazione, il corpo lo richiamerà bruscamente alla realtà, costringendolo a misurarsi con temperature comprese tra i -30 e i -50 gradi. E lì, al di sopra di tutto, Fosset dovrà cimentarsi con tutta una nuova e particolare grammatica del corpo; favorirlo, comunque, dall'abitudine a questo tipo di escursioni. Dovrà comprimerlo, il corpo, contorcerlo, quasi mortificarlo, e al tempo stesso gratificarlo delle più tenere attenzioni per reprimere improvvise ribellioni. La sua persona si muoverà nello spazio angusto di una cabina lunga 2,1 metri, larga 1,4, alta 1,2, di altezza. Qui dormirà in un sacco a pelo, affidando la sua vita in quelle ore di sonno ad un pilota automatico. Si nutrirà di cibi riscaldati con procedimenti chimici. Uno spartano secchio di plastica sarà il suo gabinetto.

Rivivrà, Fosset, un film già da lui personalmente interpretato. Con la

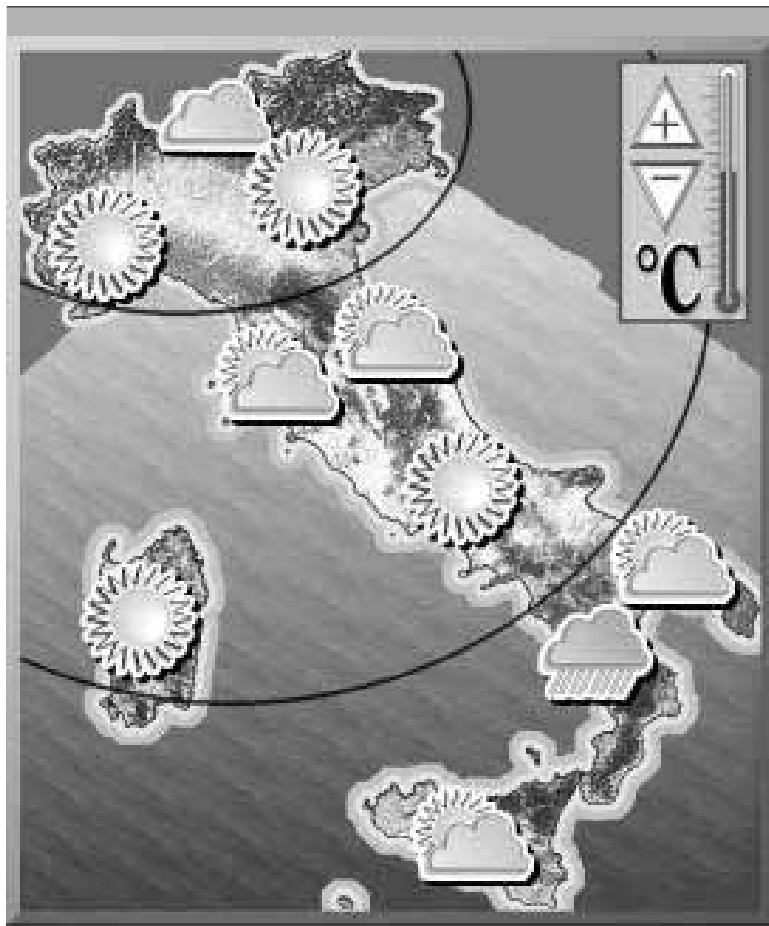
speranza che questa volta si concluda con un consolante happy end. Nelle tre precedenti ascensioni, la mongolfiera era salpata da St. Louis, nel Missouri. Ed è sempre nella cittadina americana che ha sede il centro di controllo. Nel 1994 l'americano era riuscito a viaggiare dal Canada in Germania. Nel 1995 aveva sorvolato l'Oceano Pacifico. Nel gennaio scorso, aveva messo insieme oltre undicimila chilometri, poi era stato costretto a rientrare.

Una combinazione di problemi politici, il passaggio sopra la Libia, e tecnici, il cattivo funzionamento del sistema di riscaldamento, lo indusse ad atterrare in un campo di grano a Krasnodar, nella Russia meridionale. Comunque, lo scorso anno, l'aeronauta di Chicago era riuscito a stabilire un primato, rimanendo in volo per sei giorni. Finendo il viaggio in India. Questa volta, Fosset volerà in direzio-

ne nord, sopra Paraguay e Brasile prima di attraversare l'Atlantico e dirigersi verso il sud dell'Africa.

La filosofia. È altro. È scontato, quasi banale, affermare che c'è un alone romantico attorno all'impresa di Fosset. Che parte dall'immacabile riferimento letterario agli ottanta giorni del Phileas Fogg di Jules Verne, rovesciandone il significato. Perché allora, nel positivo Ottocento, un viaggio in pallone era l'omaggio radiale alla religione della scienza. Oggi, quando ogni racconto del mondo, anche se carico di riscontri scientifici, appare illusione, il pallone sembra sospingere l'uomo verso un contatto più immediato, scervo di concettualità, con la natura, con lo spazio che lo ospita. Ma chissà se è proprio questo che passa per la testa di un miliardario americano.

Giuliano Capecelatro



CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	17	29	L'Aquila	15	26
Verona	19	29	Roma Ciamp.	21	32
Trieste	24	33	Roma Fiumic.	21	30
Venezia	19	31	Campobasso	18	26
Milano	19	32	Bari	20	30
Torino	17	29	Napoli	23	31
Cuneo	19	29	Potenza	15	26
Genova	25	27	S. M. Leuca	25	28
Bologna	19	31	Reggio C.	22	28
Firenze	21	36	Messina	24	28
Pisa	20	34	Palermo	23	26
Ancona	19	27	Catania	20	27
Perugia	21	32	Alghero	20	30
Pescara	21	31	Cagliari	21	29

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	15	24	Londra	14	29
Atene	26	33	Madrid	16	37
Berlino	16	24	Mosca	14	20
Bruxelles	15	29	Nizza	24	30
Copenaghen	20	21	Parigi	16	31
Ginevra	14	30	Stoccolma	10	20
Helsinki	12	17	Varsavia	16	23
Lisbona	20	37	Vienna	14	28

Il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: sull'Italia meridionale insiste una circolazione di aria umida ed instabile che apporta condizioni di tempo moderatamente perturbato; al Centro e al Settentrione, la pressione è in aumento e l'atmosfera tende a stabilizzarsi.

TEMPO PREVISTO: Al Nord: cielo sereno con locali addensamenti, specie sulle Alpi occidentali. Al Centro e sulla Sardegna: sereno o poco nuvoloso su Toscana, Marche ed Umbria, con locali addensamenti; parzialmente nuvoloso sulle altre regioni, in ulteriore attenuazione. Al Sud e sulla Sicilia: condizioni di spiccata variabilità, con precipitazioni sparse a prevalente carattere di rovescio o temporale, in miglioramento dal pomeriggio su Puglia e Molise.

TEMPERATURA: senza variazioni di rilievo.

VENTI: deboli variabili al Centro-Nord, con rinforzi di brezza; in prevalenza settentrionali al Sud, da deboli a localmente moderati.

MARI: localmente mosso lo Stretto di Sicilia; calmi o poco mossi gli altri mari.

Regione Emilia-Romagna

GIUNTA REGIONALE ESTRATTO DI BANDO DI GARA

La Regione Emilia-Romagna, con sede in Bologna, Viale Aldo Moro n° 38, Tel. 051/283081, Telefax 051/283084, indice un **appalto-concorso per l'affidamento del servizio di stampa e diffusione della rivista "AGRICOLTURA"**.

Alla presente gara potranno partecipare esclusivamente Case Editoriali iscritte al Registro nazionale della Stampa. L'incarico ha validità triennale e concerne il periodo 1 gennaio 1999 - 31 dicembre 2001.

La gara sarà espletata ai sensi del Decreto Legislativo 17 marzo 1995, n. 157, art. 6, primo comma, lett. c).

L'importo presunto annuo del servizio in parola è di Lire 785.000.000, I.V.A. compresa.

Alla presente gara potranno partecipare i raggruppamenti di imprese, ai sensi dell'art. 11 del suddetto Decreto.

La domanda di partecipazione, in carta legale, dovrà pervenire entro e non oltre le ore 12.00 del 15° giorno computato dalla data di spedizione del bando di gara all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee per la sua pubblicazione nella "Gazzetta Ufficiale" delle Comunità stesse. La domanda di cui sopra dovrà essere inviata a: Regione Emilia-Romagna, Servizio Patrimonio e Provveditorato, Viale Aldo Moro n. 38, 40131 - Bologna; dovrà essere redatta in lingua italiana e chiusa in un plico, sul quale dovrà essere specificato l'oggetto della domanda. Il bando di gara integrale è stato inviato, per lo sua pubblicazione, all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee in data 5/8/98 e da quest'ultimo ricevuto in data 5/8/98 e pubblicato sulla GU n. 181 del 5/8/98. È stato inoltre pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 101 del 5/8/98. Per qualsiasi informazione e/o chiarimento, si prega di rivolgersi al collaboratore regionale Dirani Antonio - Servizio Patrimonio e Provveditorato - Tel. 051/283440.

Il Responsabile del Servizio Patrimonio e Provveditorato
(Dott.ssa Anna Fiorenza)